

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

- SPAZIO DEDICATO AGLI ORGANISMI REGIONALI ANFFAS ONLUS -

Signor Presidente

Signori del Consiglio Direttivo Nazionale

Signori Soci

A nome dell'Organismo Regionale e dell'Associazione locale socia, Anffas Trentino onlus, desidero innanzitutto esprimere un forte plauso al Presidente Roberto Speciale e al Consiglio Direttivo Nazionale per aver promosso questo incontro che porta noi tutti a poterci confrontare e a condividere le tematiche più importanti in questo delicato e complesso momento del nostro Paese, delle nostre Associazioni e delle nostre famiglie.

La crisi che attanaglia il Paese e l'Europa ormai da alcuni anni è un dato di fatto che sta modificando in modo radicale gli assetti di potere a livello internazionale e le strutture sociali dei paesi coinvolti. Quella in cui siamo immersi non è una crisi ciclica, trascorsa la quale tutto tornerà come prima, ma una crisi "di passaggio", non perché passeggera, ma perché sancisce il passaggio ad un nuovo scenario. Anche in Trentino, in sostanza, ci troviamo di fronte ad una realtà in cui la domanda di aiuto cresce, mentre, nel contempo, decresce la capacità di rispondere ad essa da parte del principale agente di welfare del nostro sistema sociale, la famiglia, appunto.

Tutto questo accade in una stagione segnata da forti esigenze di controllo della spesa che escludono la possibilità di una sua espansione ed inclinano inesorabilmente verso la sua contrazione.

La nostra provincia sta vivendo questa nuova situazione movendosi in modo talvolta scoordinato con repentine accelerazioni e bruschi cambiamenti di rotta rispetto al passato, con un'ulteriore complessità legata alla riforma istituzionale e all'applicazione, ancora poco o parzialmente regolamentata, di due leggi provinciali di recente emanazione quali la LP 13 sul Welfare e la LP 16 sulla Salute.

Dopo decenni di regia provinciale, a seguito della riforma istituzionale, tutto il comparto sociale è stato affidato a 16 Comunità di Valle e ad ambiti diversi che anelano a gestire in modo “unico e diverso” le risorse sul proprio territorio. La nostra Associazione, presente con 45 servizi su quasi tutta la provincia, è stata polverizzata su 15 diverse comunità di Valle. Il processo di integrazione socio sanitario, recentemente impostato per trovare un raccordo tra la legge sul welfare – come detto ancora priva di diversi regolamenti attuativi - con la legge sulla salute, sta smantellando il Terzo Settore che sarà totalmente fagocitato dalla sanità e dall'azienda sanitaria, con l'unico obiettivo di contenere la spesa. Da tempo stiamo segnalando ai nostri interlocutori politici la diversa anima e la specifica natura del Terzo Settore permeato di visione e cultura diverse e lontane, non sempre convergenti - qualche volta addirittura in contrasto - con la visione sanitaria. Ci troviamo quindi oggi in un quadro normativo di riferimento abbastanza definito, ma non altrettanto può dirsi di quello regolamentare e gestionale. E in questo vuoto si stanno oggi confrontando posizioni differenti riferite a paradigmi di significato non sempre componibili.

Manca la cultura e la sensibilità all'interno delle neonate Comunità di Valle, ma manca anche il coraggio di attuare delle scelte di priorità che tengano conto delle persone più deboli. Stiamo assistendo al progressivo ritiro di persone dai nostri servizi, che passa per il mancato inserimento di nuovi utenti, al dirottamento di quelli presenti su altri servizi meno costosi ma di minore qualità, alla diminuzione delle giornate di presenza con la messa in discussione dei progetti di vita delle persone a noi affidate. La nostra Associazione, che da sola vale metà dei servizi presenti in Trentino, sta reagendo riorganizzando velocemente i servizi (per razionalizzare ulteriormente la spesa) e ristrutturando le retribuzioni dei propri collaboratori per garantire comunque i livelli occupazionali. In tutto questo complesso scenario vi sono ulteriori variabili fonte di preoccupazione e di pericolo:

- il processo di definizione del regolamento del sistema di accreditamento che rischia di portare ad un modello di rilevazione centrato su basi statiche che non indagano le dimensioni di risultato, le uniche che possono dire se un'organizzazione è effettivamente degna di credito.

- La pianificazione a livello di Comunità di Valle che sta muovendo i suoi primi passi dentro un quadro di indicazioni metodologiche e, soprattutto, di infrastrutturazioni statistiche ancora troppo poco definito. Questa situazione impatta in modo sostanziale sulla possibilità di realizzare forme compiute di pianificazione visto che esse si muovono senza far base su profili di dati validati, affidabili ed omogenei tra le diverse realtà territoriali.
- Si sta procedendo a rilento con l'identificazione dei livelli essenziali delle prestazioni (art. 7, L.P. 13/07) poiché si sconta l'assenza di un sistema consolidato ed omogeneo di rilevazione e diffusione dei dati della domanda sociale e della gestione dei servizi. Su questo versante, lo snodo della definizione dei costi standard sembra fondamentale e propedeutico rispetto all'identificazione dei LEP, la cui intensità da territorio a territorio può essere modulata soltanto identificando indicatori "fini" che vadano ben oltre gli indici di carattere puramente demografico.
- I nuclei di valutazione (art. 25, L.P. 13/07) che attendono di essere insediati sia a livello provinciale che di comunità. Ad essi spetterà la definizione della complessa architettura del sistema di verifica e valutazione delle politiche sociali, il quale dovrà connettersi con i sistemi di pianificazione, affidamento ed accreditamento.
- la legge di riforma del comparto sanitario (L.P. 16/10) che ha riconosciuto uno spazio a sé stante al settore socio sanitario, che viene incardinato tra le aree di competenza dell'Azienda Sanitaria.

Tutti questi aspetti di criticità hanno sviluppato un moto aggregante in Trentino per quasi 50 organizzazioni del Terzo Settore che si sono costituite nel coordinamento "Insieme per il futuro welfare del Trentino". Tra i soggetti fondatori si possono annoverare, oltre ad Anffas Trentino, numerose Cooperative Sociali, Associazioni, Fondazioni e alcuni organismi di secondo livello. Questa convergenza si è trasformata in un comitato di coordinamento che ha prodotto un documento presentato in occasione degli Stati Generali del Welfare trentino col quale il Terzo Settore trentino ha richiesto con forza di approntare un processo di implementazione delle

indicazioni normative che sia saldamente ispirato a criteri di gradualità e di sperimentazione. Il documento è riassumibile in 10 punti di proposta:

1. *Guardare in faccia alla realtà nella sua complessità, costruendo un sistema di rilevazione dei bisogni sociali diffuso, valido ed affidabile.*
2. *Verificare e valutare gli interventi per individuare buone prassi e per diffonderle.*
3. *Accreditare coloro che sono degni di credito perché sono efficaci ed efficienti e perché sono capaci di generare fiducia e partecipazione.*
4. *Implementare il processo di riforma in modo graduale e ponderato, condividendo con gli attori implicati i diversi passaggi.*
5. *Riconoscere la logica della sussidiarietà ed impostare azioni ed interventi, anche di natura normativa, per svilupparla.*
6. *Ideare, sperimentare e validare un sistema di costi standard che permetta di garantire: qualità degli interventi; controllo e contenimento della spesa; accrescimento e tutela della professionalità delle organizzazioni e degli operatori sociali.*
7. *Identificare procedure e strategie che sostengano l'innovazione e la partecipazione, "agganciandole" ai processi di pianificazione territoriale e sostanziandole attraverso il riferimento al mondo della ricerca sociale.*
8. *Strutturare un sistema di livelli essenziali delle prestazioni che sia focalizzato sui bisogni sociali e che si moduli nel tempo e nello spazio a seconda della distribuzione, dell'evoluzione e dell'intensità dei bisogni dei cittadini.*
9. *Sviluppare un sistema di welfare basato sul riconoscimento di responsabilità diffuse.*
10. *Semplificare le procedure amministrative e regolamentari per liberare energie che possano essere investite nell'innovazione e negli interventi "frontali" con le persone che hanno bisogno di aiuto.*

Conclusioni

Il Trentino ha conosciuto negli ultimi anni un processo di rinnovamento normativo segnato dalla stratificazione di tre disegni di riforma di grande portata (L.P. 3/06; L.P. 13/07; L.P. 16/10), i quali non devono certamente essere implementati attraverso processi frettolosi che badino più alla quantità che alla qualità. La seconda, la qualità, è figlia di processi condivisi che sanno fare i conti con la complessità del reale, senza indulgere verso facili scorciatoie. Alla prospettiva della qualità il nostro Organismo guarda con convinzione e con la piena disponibilità ad assicurare rinnovato vigore ad un disegno di partnership con l'ente pubblico; un disegno che non riduca le organizzazioni non profit al ruolo "fornitori di prestazioni", ma che riconosca loro, in coerenza con il dettato costituzionale, la natura e le funzioni di attori sociali di prima rilevanza per lo sviluppo sociale.

Grazie